

Respinti dagli operai i «contratti congiunturali»

Fermo il settore legno

Rottura per le confezioni

Oggi sciopero nelle cave e nei manufatti in cemento - Trattative per le calze e maglie

La lotta dei metallurgici

Milano: sciopero totale alla FLAR

Accordo per la Marelli? — Fermate anche all'Allochio-Bacchini e alla Rivetti

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

I tremila operai della FLAR hanno attuato compatti lo sciopero contro i licenziamenti. Anche il 60 per cento degli impiegati ha partecipato all'azione sindacale decisa dalla Fiom, dalla Fim-Cisl, e dalla Uilm. Fermato del lavoro sono state effettuate anche dai lavoratori della Allochio-Bacchini, l'altra fabbrica milanese che guida l'attacco ai livelli di occupazione. A Sesto San Giovanni — ove sabato avrà luogo l'attivo dei metallurgici della Fiom — la presenza dei compagni Nenni e Trentin, segretari nazionali del sindacato — continuano comizi e assemblee attorno ai problemi sollevati dalla richiesta di 500 licenziamenti avanzata dalla Magneti Marelli, alla continua decurtazione dell'orario di lavoro (che interessa ora oltre il 50 per cento dei lavoratori della città) e al rifiuto di numerose aziende di prendere in esame le richieste dei sindacati per il premio di produzione.

Per la Magneti Marelli sembra intanto profilarsi una schiarita. Le tre organizzazioni sindacali, che nella giornata di ieri avevano preso in considerazione e programmato uno sciopero per venerdì di tutti i lavoratori metallurgici della città, hanno infatti sospeso per sera la proclamazione dello sciopero e stamane si sono incontrate in nuove riunioni per prendere in esame nuove proposte avanzate dall'azienda. «Avendo l'azienda manifestato in sedi diverse — dice il comunicato unario reso noto stasera — la volontà di arrivare ad una soluzione soddisfacente della vertenza, i sindacati, apprezzando i contenuti degli emendamenti ricevuti e desiderosi di affrontare con intento di giungere ad un accordo nell'incontro previsto per domani mattina, hanno deciso di soprassedere alla proclamazione dello sciopero di venerdì. «I sindacati invitano peraltro i lavoratori a mantenere inalterato lo stato di vigilanza e il potenziale di lotta nel caso che questa si dovesse rendere necessaria in via immediata in seguito alla impossibilità di condur-

re a termine positivamente le trattative in corso». Solo domani sapremo, dunque, se la Magneti Marelli avrà rivisto — di fronte anche alla ferma posizione dei lavoratori che già hanno effettuato uno sciopero parzialmente riuscito e all'iniziativa unitaria dei sindacati — le sue posizioni.

Le conclusioni dell'incontro fra le segreterie nazionali della Fiom, della Fim-Cisl e della Uilm avvenute ieri a Roma per la ripresa della lotta in difesa dei livelli dell'occupazione e per i premi di produzione, sono state accolte in tutte le fabbriche con interesse e già nelle varie province si segnalano le prime riunioni dei tre sindacati per concordare l'azione sindacale nel settore privato come in quello pubblico. Come è noto nelle aziende di Stato — dove sino ad ora non è stato firmato alcun accordo — l'azione sindacale riprenderà dal prossimo quindici settembre.

Notizie di fermate unitarie e di azioni sindacali contro i licenziamenti sono segnalate intanto da varie località. A Biella e a Vigliana si sono fermati per un'ora anche oggi i lavoratori dei lanifici Rivetti che hanno partecipato poi a due affollate assemblee nel corso delle quali hanno parlato

dirigenti sindacali della Cgil, Cisl, Uil. A Padova, all'officina Sordina, è ripresa oggi con una giornata di sciopero, la lotta iniziata ancora prima delle ferie per impedire alla direzione di decurtare del 50 per cento il premio fisso mensile. Un interessante presa di posizione contro i licenziamenti abbiamo letto stamane sull'Italia, il foglio della curia di Milano. «Tanto più la situazione si rivele grave — scrive il foglio cattolico — tanto più sembra esigersi dai dirigenti industriali e pubblici un'assunzione totale delle proprie responsabilità, finché, al di là di ogni valutazione soggettiva, anche fondata e veritiera, si riesca a superare prontamente questo periodo difficile, si evitino decisioni improvvisate, si faccia di tutto per contenere al massimo le dannose conseguenze sul piano morale e sociale ed economico. Il problema dei licenziamenti costituisce un importante banco di prova della capacità e della maturità acquisita dai responsabili dell'economia nel saper dirigere il sistema industriale e produttivo secondo criteri validi e fruttuosi, sia sotto l'aspetto umano, sia sotto l'aspetto tecnico».

Il terzo sciopero unitario dei 300 mila lavoratori del legno, svoltosi ieri con una partecipazione ancora più elevata dei precedenti, è coinciso con la rottura delle trattative contrattuali per le 300 mila confezioni in serie, imposta dalla delegazione padronale che intendeva concedere soltanto un aumento globale del 4 per cento, chiedeva una tregua di trenta mesi.

Anche questa rottura — come quella avvenuta martedì nel settore fibre — è stata giustificata con la «congiuntura economica», pur essendo quello dell'abbigliamento uno dei settori in continuo, costante sviluppo. Lo sciopero della FIAT a scrivere, fra l'altro, che la industria delle confezioni in serie, dopo un periodo di (relativo) rallentamento, stava rapidamente riprendendo quota. Il sottosegretario Oliva, nel discorso inaugurale del Salone internazionale dell'abbigliamento (SAMI) di giovedì 1 settembre, ha dichiarato in tono euforico che il settore «produce 350 miliardi all'anno, in continua crescita» e rappresenta, quindi, un «grosso mercato, un notevole fatto economico, un importante fatto produttivo e di esportazione». Del resto, quando si consideri che nei primi cinque mesi di quest'anno l'industria delle confezioni ha esportato prodotti per oltre 26 miliardi di lire, contro i 20 miliardi del corrispondente periodo dell'anno scorso, è facile comprendere che il settore può tranquillamente supportare le richieste dei lavoratori.

Non sono, dunque, le difficoltà economiche — d'altronde, per questa industria, del tutto inesistenti — ad impedire la stipulazione di un contratto moderno, ma solo la volontà di imporre a tutti i lavoratori e in ogni modo «accordi e congiunturali»: quegli accordi che giustamente i lavoratori respingono, tanto che l'intero fronte del lavoro è nuovamente in movimento in tutto il Paese.

Stamane, mentre riprendono le trattative per le 300 mila lavoratrici delle calze e maglie, i dirigenti dei sindacati dell'abbigliamento aderenti alla Cgil, alla Cisl, e alla Uil si incontrano per decidere la ripresa della lotta contrattuale delle confezioni. I 135 mila calzaturieri, dal canto loro, hanno già annunciato un nuovo sciopero (il quinto) per la settimana entrante.

Assai vigorosa ieri è stata la ripresa della lotta nel settore legno, dove si era scioperato già nei giorni 17, 20 e 24 luglio. A Roma circa 300 operai, rappresentanti delle principali aziende capitaline, hanno sollecitato presso l'associazione padronale l'immediata ripresa delle trattative, ribadendo nel tempo che se gli industriali rimarranno sulla negativa fagittazione si farà più incisiva.

Verso un periodo di maggiore acuità, inoltre, sono avviate anche le lotte degli 80 mila lavoratori e dei 45 mila operai dei manufatti in cemento, che riprendono da

l'introduzione del libretto di lavoro per i braccianti meridionali, senza che una nuova legge attribuisca ai sindacati e ai pubblici poteri adeguati poteri di controllo sul padronato, sta ovunque acuitizzando i contrasti sociali. I braccianti sono decisi a non farsi defraudare dei diritti previdenziali acquisiti e in ciò ricevono l'apoggio dello schieramento sindacale e politico democratico: per alcune province, infatti, la cessazione delle prestazioni previdenziali alla maggior parte dei braccianti significa la sottrazione di molti miliardi alla limitata massa delle retribuzioni e della capacità d'acquisto dei lavoratori.

In provincia di Lecce — dove il libretto dovrebbe entrare in funzione dal prossimo 1. ottobre — i braccianti ricevono ogni anno 12 miliardi di prestazioni. Ora, in questa provincia la maggior parte dei braccianti sono anche coltivatori e non sarebbe difficile al padronato agrario evitare, facendo prevalere questa qualifica, di pagare i contributi previdenziali qualora una legislazione adeguata non ponga nelle mani del lavoratore efficaci strumenti di difesa.

Attualmente ben 20 province — Campobasso, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Taranto, Potenza, Cosenza, Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro, Sassari, Matera e Lecce — hanno invece deliberato la pura e semplice adozione del libretto di lavoro su cui l'agrario segnerà (o non segnerà) le

giornate effettuate. In due sole di queste province, Salerno e Benevento, anche il lavoratore ha diritto di fare la denuncia per suo conto nel caso che non ottenga la firma del datore di lavoro. In altre quattro province — Avellino, Brindisi, Agrigento, Ragusa — datore di lavoro e braccianti possono fare dichiarazioni separate da mettere a confronto. In altre cinque province (Catanzaro, Reggio C., Foggia, Enna e Bari) le Commissioni presiedute dal prefetto non hanno ancora deciso, anche per non provocare la giusta reazione dei lavoratori.

La questione sarà sollevata di nuovo, nei prossimi giorni, di fronte al ministero del Lavoro e all'intero governo affinché — abrogando le circolari dell'ex ministro Bosco — venga imboccata la strada delle soluzioni positive, sia approvando la legge d'iniziativa popolare (che estende i trattamenti assistenziali ai coloni parziari), sia riformando il sistema del collocamento secondo principi che diano un giusto posto al sindacato. Per questi obiettivi, e per i contratti provinciali, uno sciopero è stato proclamato per sabato in provincia di Bari. Una manifestazione di coloni, mezzadri e compartecipanti ha avuto luogo — organizzata dall'Alleanza contadina — domenica scorsa a Barcellona, in provincia di Messina. In un convegno cui hanno partecipato 800 lavoratori, prima di un pubblico comizio poeti sono state annunciate nuove iniziative di lotta per l'integrale applicazione della legge regionale che migliora i riparti.

Il ministro italiano per il commercio Estero, on. Mattarella, è arrivato al pomeriggio alla Fiera di Brno dove si celebrava la giornata dedicata all'Italia. Questa sera il ministro ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal ministro del commercio Estero cecoslovacco Hamouz nei locali della Fiera. Domani a Praga egli incontrerà il vice presidente del Consiglio Simunek.

I commentatori cecoslovacchi fanno osservare per l'occasione che l'Italia è in occidente uno dei più importanti partner commerciali della Cecoslovacchia. Gli scambi tra i due paesi hanno raggiunto lo scorso anno un ammontare di quasi mezzo miliardo di corone e come qui si sottolinea, vi sono ancora notevoli possibilità di allargare i rapporti commerciali italo-cecoslovacchi. Un positivo episodio nei rapporti commerciali tra i due paesi è stata la recente visita della delegazione della Camera di commercio cecoslovacca in Italia.

Sempre nel quadro degli incontri che l'esposizione di Brno favorisce in questi giorni, si segnalano quello del vice primo ministro cecoslovacco Piller con il ministro dell'Industria svedese, e del ministro Hamouz con la delegazione ufficiale della Repubblica federale tedesca, presenti a Brno. Il presidente dell'associazione degli industriali tedeschi, Von Ammerungen ha dichiarato a questo proposito: «Le conversazioni che abbiamo avuto con il ministro cecoslovacco per il commercio estero e con altri dirigenti economici hanno permesso un generale scambio di opinioni sullo sviluppo delle relazioni commerciali tra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale tedesca. È stato chiarito un grande numero di problemi che contribuiranno certamente a intensificare la cooperazione reciproca». Von Ammerungen ha poi rilevato il fatto che da quattro anni a questa parte il numero degli espositori tedeschi occidentali a Brno è aumentato di un terzo.

Il ministro italiano per il commercio Estero, on. Mattarella, è arrivato al pomeriggio alla Fiera di Brno dove si celebrava la giornata dedicata all'Italia. Questa sera il ministro ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal ministro del commercio Estero cecoslovacco Hamouz nei locali della Fiera. Domani a Praga egli incontrerà il vice presidente del Consiglio Simunek.

I commentatori cecoslovacchi fanno osservare per l'occasione che l'Italia è in occidente uno dei più importanti partner commerciali della Cecoslovacchia. Gli scambi tra i due paesi hanno raggiunto lo scorso anno un ammontare di quasi mezzo miliardo di corone e come qui si sottolinea, vi sono ancora notevoli possibilità di allargare i rapporti commerciali italo-cecoslovacchi. Un positivo episodio nei rapporti commerciali tra i due paesi è stata la recente visita della delegazione della Camera di commercio cecoslovacca in Italia.

Il terzo sciopero unitario dei 300 mila lavoratori del legno, svoltosi ieri con una partecipazione ancora più elevata dei precedenti, è coinciso con la rottura delle trattative contrattuali per le 300 mila confezioni in serie, imposta dalla delegazione padronale che intendeva concedere soltanto un aumento globale del 4 per cento, chiedeva una tregua di trenta mesi.

Non sono, dunque, le difficoltà economiche — d'altronde, per questa industria, del tutto inesistenti — ad impedire la stipulazione di un contratto moderno, ma solo la volontà di imporre a tutti i lavoratori e in ogni modo «accordi e congiunturali»: quegli accordi che giustamente i lavoratori respingono, tanto che l'intero fronte del lavoro è nuovamente in movimento in tutto il Paese.

Stamane, mentre riprendono le trattative per le 300 mila lavoratrici delle calze e maglie, i dirigenti dei sindacati dell'abbigliamento aderenti alla Cgil, alla Cisl, e alla Uil si incontrano per decidere la ripresa della lotta contrattuale delle confezioni. I 135 mila calzaturieri, dal canto loro, hanno già annunciato un nuovo sciopero (il quinto) per la settimana entrante.

Assai vigorosa ieri è stata la ripresa della lotta nel settore legno, dove si era scioperato già nei giorni 17, 20 e 24 luglio. A Roma circa 300 operai, rappresentanti delle principali aziende capitaline, hanno sollecitato presso l'associazione padronale l'immediata ripresa delle trattative, ribadendo nel tempo che se gli industriali rimarranno sulla negativa fagittazione si farà più incisiva.

Verso un periodo di maggiore acuità, inoltre, sono avviate anche le lotte degli 80 mila lavoratori e dei 45 mila operai dei manufatti in cemento, che riprendono da

l'introduzione del libretto di lavoro per i braccianti meridionali, senza che una nuova legge attribuisca ai sindacati e ai pubblici poteri adeguati poteri di controllo sul padronato, sta ovunque acuitizzando i contrasti sociali. I braccianti sono decisi a non farsi defraudare dei diritti previdenziali acquisiti e in ciò ricevono l'apoggio dello schieramento sindacale e politico democratico: per alcune province, infatti, la cessazione delle prestazioni previdenziali alla maggior parte dei braccianti significa la sottrazione di molti miliardi alla limitata massa delle retribuzioni e della capacità d'acquisto dei lavoratori.

In provincia di Lecce — dove il libretto dovrebbe entrare in funzione dal prossimo 1. ottobre — i braccianti ricevono ogni anno 12 miliardi di prestazioni. Ora, in questa provincia la maggior parte dei braccianti sono anche coltivatori e non sarebbe difficile al padronato agrario evitare, facendo prevalere questa qualifica, di pagare i contributi previdenziali qualora una legislazione adeguata non ponga nelle mani del lavoratore efficaci strumenti di difesa.

Attualmente ben 20 province — Campobasso, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Taranto, Potenza, Cosenza, Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro, Sassari, Matera e Lecce — hanno invece deliberato la pura e semplice adozione del libretto di lavoro su cui l'agrario segnerà (o non segnerà) le

giornate effettuate. In due sole di queste province, Salerno e Benevento, anche il lavoratore ha diritto di fare la denuncia per suo conto nel caso che non ottenga la firma del datore di lavoro. In altre quattro province — Avellino, Brindisi, Agrigento, Ragusa — datore di lavoro e braccianti possono fare dichiarazioni separate da mettere a confronto. In altre cinque province (Catanzaro, Reggio C., Foggia, Enna e Bari) le Commissioni presiedute dal prefetto non hanno ancora deciso, anche per non provocare la giusta reazione dei lavoratori.

La questione sarà sollevata di nuovo, nei prossimi giorni, di fronte al ministero del Lavoro e all'intero governo affinché — abrogando le circolari dell'ex ministro Bosco — venga imboccata la strada delle soluzioni positive, sia approvando la legge d'iniziativa popolare (che estende i trattamenti assistenziali ai coloni parziari), sia riformando il sistema del collocamento secondo principi che diano un giusto posto al sindacato. Per questi obiettivi, e per i contratti provinciali, uno sciopero è stato proclamato per sabato in provincia di Bari. Una manifestazione di coloni, mezzadri e compartecipanti ha avuto luogo — organizzata dall'Alleanza contadina — domenica scorsa a Barcellona, in provincia di Messina. In un convegno cui hanno partecipato 800 lavoratori, prima di un pubblico comizio poeti sono state annunciate nuove iniziative di lotta per l'integrale applicazione della legge regionale che migliora i riparti.

Sindacati-patroni-governo

Ripresi gli incontri per le pensioni

Riunito il Direttivo della FIP-CGIL - Ribadite le richieste di aumento e di riforma 370 mila iscritti

Sono iniziate ieri presso il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale le consultazioni fra governo, sindacati e imprenditori per la riforma organica del sistema pensionistico, sulla base di quanto concordato nell'accordo del 4 giugno fra Confederazioni dei lavoratori e dei padroni.

Alla presenza del ministro Delle Fave, il direttore generale dr. Carapezza ha svolto una relazione su tutta la materia in qualità di presidente della commissione interministeriale appositamente costituita e funzionante. Nella discussione sono intervenuti rappresentanti dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro, e si sono concordati tempi, modi e procedure per le ulteriori consultazioni.

Ieri intanto ha iniziato i suoi lavori il Direttivo della Federazione pensionati della CGIL, che ha ascoltato una relazione del segretario generale sen. Fiore sulle richieste e sull'azione della categoria. Il compagno Fiore, in relazione al problema dell'aumento e della riforma delle pensioni attualmente in trattativa, ha ribadito la posizione della CGIL e della FIP, che si riassume in quattro punti fondamentali, da affrontarsi con un unico provvedimento:

- 1) congruo miglioramento delle attuali pensioni e dei minimi di pensione, con decorrenza dal 1. luglio 1964;
- 2) riforma del sistema di pensionamento, con decorrenza non posteriore al 1. luglio '65, per realizzare un legame diretto fra la retribuzione, il periodo lavorativo e la pensione, in modo da garantire il 90% della paga dopo 40 anni di servizio;
- 3) corresponsione a tutti i pensionati degli assegni familiari, in sostituzione delle attuali quote fisse, e istituzione della «scala mobile» delle pensioni;
- 4) integrale utilizzazione di tutte le disponibilità finanziarie e monetarie del Fondo adeguamento pensioni, e consolidamento del contributo dello Stato per finanziare sia l'aumento che la riforma delle pensioni.

A proposito dell'ultimo punto, il sen. Fiore ha rinnovato la protesta per l'indebita sottrazione di 50 miliardi del Fondo pensioni.

La relazione si è conclusa con un'analisi della vasta mobilitazione dei pensionati attorno alla CGIL e alla FIP (che ha raggiunto i 370 mila iscritti), che registra un crescendo di unanimità e di iniziative, fra cui quelle dei pensionati INPS, statali, dipendenti degli Enti locali, partitici, autoferroviari, corpi speciali militari, ecc.

A questo movimento — ha affermato l'oratore — partecipano in misura sempre maggiore i lavoratori attivi di tutte le categorie, poiché aumenta la sensibilità generale verso i problemi previdenziali, e in particolare verso il trattamento di pensione, uno dei più scaldati fra quelli praticati nei paesi capitalistici avanzati.

«Giornata italiana» alla Fiera di Brno

PRAGA, 9. Il ministro italiano per il commercio Estero, on. Mattarella, è arrivato al pomeriggio alla Fiera di Brno dove si celebrava la giornata dedicata all'Italia. Questa sera il ministro ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal ministro del commercio Estero cecoslovacco Hamouz nei locali della Fiera. Domani a Praga egli incontrerà il vice presidente del Consiglio Simunek.

I commentatori cecoslovacchi fanno osservare per l'occasione che l'Italia è in occidente uno dei più importanti partner commerciali della Cecoslovacchia. Gli scambi tra i due paesi hanno raggiunto lo scorso anno un ammontare di quasi mezzo miliardo di corone e come qui si sottolinea, vi sono ancora notevoli possibilità di allargare i rapporti commerciali italo-cecoslovacchi. Un positivo episodio nei rapporti commerciali tra i due paesi è stata la recente visita della delegazione della Camera di commercio cecoslovacca in Italia.

Sempre nel quadro degli incontri che l'esposizione di Brno favorisce in questi giorni, si segnalano quello del vice primo ministro cecoslovacco Piller con il ministro dell'Industria svedese, e del ministro Hamouz con la delegazione ufficiale della Repubblica federale tedesca, presenti a Brno. Il presidente dell'associazione degli industriali tedeschi, Von Ammerungen ha dichiarato a questo proposito: «Le conversazioni che abbiamo avuto con il ministro cecoslovacco per il commercio estero e con altri dirigenti economici hanno permesso un generale scambio di opinioni sullo sviluppo delle relazioni commerciali tra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale tedesca. È stato chiarito un grande numero di problemi che contribuiranno certamente a intensificare la cooperazione reciproca». Von Ammerungen ha poi rilevato il fatto che da quattro anni a questa parte il numero degli espositori tedeschi occidentali a Brno è aumentato di un terzo.

Il ministro italiano per il commercio Estero, on. Mattarella, è arrivato al pomeriggio alla Fiera di Brno dove si celebrava la giornata dedicata all'Italia. Questa sera il ministro ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal ministro del commercio Estero cecoslovacco Hamouz nei locali della Fiera. Domani a Praga egli incontrerà il vice presidente del Consiglio Simunek.

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fond. nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 22.293.971.418
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745.754.018

comunica alla Clientela che nel suo Padiglione alla

XXVIII FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni)

funziona un apposito SPORTELLO BANCARIO per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori

Altro SPORTELLO funziona presso il

«CENTRO DIREZIONALE» (Palazzo degli Uffici)

un mercato organizzato per chi ha fiducia nel Mezzogiorno e negli scambi tra Oriente e Mercato Comune

28 FIERA DEL LEVANTE
BARI 10-23 SETTEMBRE 1964

al CONVITTO MASCHILE «GUGLIELMO MARCONI»
Tel. 22917 - SALERNO - Via Pio XI
continuano le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Tutti i tipi di scuola. Rette mensili da L. 21.000 a L. 24.000 tutto compreso.
Chiedere programma-regolamento.

con **ARGO** niente smog

Le stufe a kerosene ARGO non presentano residui di combustione: bruciano completamente il kerosene (zero della scala di Bacharach) e ne sfruttano tutto il potere calorifico! Le stufe a kerosene ARGO sono quindi di alto rendimento, economiche e ANTI-SMOG!

Stufe a kerosene, a gas, a carbone in 62 modelli da L. 22.900 a L. 120.900
Valvole e apparecchiature di sicurezza A.P. Controls

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

NON SIATE SORDI!
RITAGLIATE QUESTO COMUNICATO

Se agitate immediatamente, a un apparecchio acustico per timore di essere notati dalla TIS una preziosa pubblicazione che potrebbe trasformare la vostra vita nel giro di 24 ore. Questo libro potrebbe costituire la risposta a quei problemi con i quali chiudete le porte di poter sentire di nuovo, così chiaramente da comprendere anche i bisbigli. Questa appassionante pubblicazione illustrata descrive i metodi scientifici ideati da Amplifon appositamente per coloro che esitano a portare

Per ricevere gratuitamente questo libro meraviglioso, senza alcun impegno da parte vostra, scrivete oggi stesso alla Sede Centrale della Società Amplifon. Reparto UN-7, via Durini 26, Milano, indicando il vostro nome e indirizzo.

Vitelli dal cielo

I vitelli vengono dal cielo. Non è il titolo di un film o di una commedia. E' la realtà — certo sommaria — di questa nostra Italia che, nel giro di cinque anni, riesce ad essere miracolata, smiracolata, quasi in crisi. All'aeroporto di Malpensa da questa settimana, infatti, potentissimi jet stanno sbarcando migliaia di vitelli da latte provenienti dalle farms americane. Partono, i vitellini, da un aeroporto nei pressi di New York dopo aver trasvolato l'Atlantico, giungono a Milano con un viaggio di poco più di sette ore. Pare anche in buona salute. Nessun cronista, comunque, è riuscito a farsi rilasciare dichiarazioni in merito ai vitellini, anche se gli americani che viaggiano in aereo, non parlano. Direte che si tratta di una faccenda. Forse, ma per un viaggio in aereo così lungo, su un jet, credo che ognuno di noi dovrebbe pretendere dai vitellini americani almeno la parola. Anche perché noi ce l'abbiamo, per esempio, questo viaggio neppure ce lo sogniamo. Troppo caro. Anche se, non c'è dubbio, l'America esercita sempre un grande fascino.

In compenso, però, potremmo gustarci a 2500 lire al chilo, una fetta di questi vitellini che, ad appena quaranta giorni di vita, acquistano il diritto ad una trasvolata dal cielo al vecchio mondo. Qualcuno, certo, ha avvertito l'assurdità della situazione e l'umiliazione di vedersi preceduto, sul jet, dai vitellini. Pure se riconosce che l'operazione risponde ad una logica economica ferroviaria, ritieni, anche se in aereo, vengono a costare a Milano non più di quelli prodotti nelle rassicurate lungo mari. Senza dubbio, costa di più un uomo che voglia tornare in America. E poi,

Sollecitano emendamenti

Delegazioni di mezzadri provinciali si sono mosse in diverse regioni dell'Emilia e dell'Abruzzo sono state ricevute ieri dai deputati comunisti a Montecitorio. Le delegazioni hanno avuto anche incontri con i gruppi del PSI e PSIUP.

«I mezzadri hanno ribadito la necessità che la legge sui patti agrari contenga un norma che assicuri il diritto di prelazione al lavoratore in caso di vendita del fondo: che i motivi di disdetta vengano tolti dal testo; che la legge abbia valore retroattivo quanto ai riparti; il mantenimento dell'obbligo di investimento del 4% da parte dei concedenti in miglioramenti aziendali; la tutela dei diritti del mezzadro in fatto di capitali conferiti, spese di coltivazione e disponibilità dei prodotti. Le delegazioni hanno chiesto, inoltre, la rapida approvazione di una legge che istituisca enti di sviluppo in ogni regione.

Il gruppo comunista ha potuto assicurare le delegazioni circa l'impegno nel sostenere le rivendicazioni, sottolineando l'atteggiamento responsabile assunto per respingere il sabotaggio delle destre.

I gruppi del PSI e PCI della Camera hanno ricevuto anche una delegazione di coloni miglioratori di Viterbo, accompagnati dal sindaco di Solfanico Giuseppe Ciorra. Hanno chiesto la pronta approvazione della legge interpretativa della 327, nel testo approvato dal Senato.

Prossimo l'aumento delle tariffe ferroviarie

Dopo l'aumento del prezzo dello zucchero, il Comitato interministeriale prezzi si accinge ad approvare aumenti anche nelle tariffe ferroviarie. Si parla del 15% per 40 miliardi all'anno. Una prima riunione dedicata all'argomento ha già avuto luogo la scorsa settimana, mentre ieri alti funzionari delle Ferrovie e i sottosegretari ai Trasporti e al Tesoro si sono incontrati con il vicepresidente del Consiglio on. Nenni per discutere lo stesso problema.

L'aumento, che viene dato per scontato, s'inquadra in una situazione che vede l'ammodernamento delle Ferrovie procedere assai a rilento (ed anche per questo diminuisce, ogni anno, il numero dei viaggiatori) mentre tutta l'attenzione è spostata dagli attuali dirigenti sugli espedienti perdevantaggi a danno del personale e sul prezzo dei biglietti: non sono passati che pochi mesi, infatti, da quando la direzione delle FS ha attuato un provvedimento tecnico di arrotondamento verso l'alto che ha fruttato due miliardi all'anno di maggiori entrate.

Siderurgia: flessione produttiva

Il calo nella produzione siderurgica è continuato anche in agosto. Secondo le rilevazioni dell'Assider, nei primi otto mesi dell'anno, si è infatti registrata una flessione del 12,4% nella ghisa e del 7,9% nell'acciaio, rispetto allo stesso periodo del 1963.

Fiere: inaugurazione a Bari

S'inaugura oggi a Bari la 28a Fiera del Levante, alla quale partecipano 35 paesi (19 europei, 8 asiatici, 5 africani e 3 americani) tra i quali alcuni di questi socialisti. Si incontreranno delegazioni commerciali di 51 paesi.

Industria: nuovi stabilimenti

Hanno iniziato o annunciato la costruzione di nuovi stabilimenti industriali le seguenti aziende: CESAB-Maccacferri, a Salerno, per carrelli elevatori; Squibb, ad Anagni (Frosinone), per lanche, dentifrici, saponi; Squibb-Curitt, sempre ad Anagni, per fasciature mediche; Vetroblock-Squibb, ancora ad Anagni, per materiali da costruzione; Forcherio, a Salerno, per carpenteria metallica; Augustea, presso Roma, per la produzione di imballaggi.

Contratti: l'Italia all'estero

Si sono concluse recentemente le trattative per forniture di prodotti e servizi di aziende italiane a Paesi esteri. Segnaliamo alcuni accordi: Impresit (FIAT-Ghana per mille case d'abitazione (1,7 miliardi); G.I.E.-Indonesia per il completamento di una centrale (13 miliardi); Sangatti-Turchia per un impianto molitorio; Bonaldi-Romania per un impianto chimico (18 miliardi).

economia e finanza

PTT pronti alla lotta incontro per le FS

I sindacati dei postelegrafonici aderenti alla Cisl, Uil e Cgil hanno sollecitato un incontro col ministro on. Russo per discutere le rivendicazioni del personale degli uffici locali che ha già scioperato il 20-21 luglio e il 14 agosto. I tre sindacati, hanno deciso di incontrarsi di nuovo la prossima settimana e perdurando l'atteggiamento negativo delle PTT, di intraprendere nuove azioni di lotta.

Ieri il vicepresidente del Consiglio on. Nenni, ha avuto un incontro con alti funzionari delle Ferrovie con cui ha discusso i problemi inerenti la riduzione dei deficit delle Ferrovie e il rapporto alla riorganizzazione dell'Azienda. A questo proposito verrebbero sentite anche i sindacati, non solo per esprimere un punto di vista a carattere generale ma anche per riprendere il discorso sui problemi di riassetto di carriere e stipendi che il SFI-CGIL pone con forza.